

3° FESTIVAL ITALIANO DEI GIOCHI
GRADARA, 18-27 SETTEMBRE 1992

IL CARTELLO DI GRADARA

Fondazione del Network tra le Associazioni di Giochi e Giocatori

TRASCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

IL CARTELLO DI GRADARA

Fondazione del Network tra le Associazioni di Giochi e Giocatori

Trascrizione degli interventi di:

GIORGIO BARTOLUCCI
ALESSANDRO CASTELLI
ARNALDO CECCHINI
GIORGIO CONTI
DARIO DE TOFFOLI
MARCO DONADONI
MARCO FORNASIR
FERRUCCIO FERRUCCI
SEBASTIANO IZZO
GIANMARIO MISSAGLIA
SANDRO SORBINI
GIAMPAOLO TARLAZZI

Le pagine che seguono non sono dei veri e propri "atti" con i testi scritti e corretti dai relatori; più semplicemente si tratta di una trascrizione dove i ritocchi per rendere leggibile un discorso parlato sono ridotti al minimo. Non ce ne vogliano gli oratori e i lettori.

Arnaldo Cecchini: Benvenuti a questo incontro del *Cartello di Gradara*. Senza indugi dò la parola al Sindaco di Gradara Sandro Sorbini, il quale ci presenterà sia le iniziative complessive del *Festival Italiano dei Giochi* e di *Gradara Ludens*, sia le ragioni generali che ci hanno portato a questa discussione. Subito dopo darei la parola a Sebastiano Izzo, che ci spiegherà invece più specificatamente che cosa è e cosa vorrebbe essere il *Cartello di Gradara*, e quali sono le proposte per le prossime iniziative.

Sandro Sorbini: Consentitemi di esprimere la più sincera soddisfazione per questo incontro. A nome della popolazione di Gradara e del Consiglio Comunale che rappresento ho il dovere di portare a tutti voi il ringraziamento per aver voluto accogliere l'invito del 3° *Festival Italiano dei Giochi*, ed essere accorsi numerosi a Gradara. Consentitemi anche questo: ringraziare pubblicamente Dario De Toffoli e tutto lo staff dei suoi solerti collaboratori, che hanno reso possibile questo incontro; un altro ringraziamento alla Sovrintendenza dei Beni Artistici che ci ospita in questa suggestiva cornice, e rende ancora più degna l'ospitalità di questa manifestazione nel nostro castello. Infine, ringrazio e saluto tutti i partecipanti e tutti i protagonisti degli *sport della mente*, tutti quelli che sono venuti a Gradara per giocare in tranquillità e per cercare di offrire un punto di riferimento anche culturale in questi nostri tempi. Non ho l'intenzione di dilungarmi, perché molti dei volti che scorgo nella platea appartengono a persone già presenti lo scorso anno, e che hanno ben chiare le motivazioni che hanno spinto il Comune di Gradara ad avanzare il programma *Gradara Ludens, gioco, simulazione e immaginazione fra antiche mura e nuove tendenze*. Lo slogan è abbastanza lungo, e quindi si spiega già un po' da solo; per voi che siete esperti della materia, occorre anche specificare che Gradara intende con questa iniziativa riscoprire i segni del proprio passato, della propria storia, e cercare di reinterpretarli in maniera moderna. Se è vero che Gradara all'inizio dell'esperienza cinematografica italiana è stato un luogo ideale, una scenografia naturale per le ambientazioni in costume, ritengo che possa essere altrettanto suggestiva, altrettanto naturale, per ospitare simulazioni giocate e nuove tecnologie, per

consentire a ciascuno di noi di ricreare ciò che una volta era affidato agli artisti del cinema, ai registi ed agli attori. In maniera moderna però, cercando di offrire l'immagine di un castello che ha sì radici medievali, ma che rappresenta per noi anche il punto d'appoggio per lanciarsi verso nuove tendenze, nuovi modi di vivere il nostro tempo libero, le nostre attività ludiche, e un po' anche il nostro modo di comprendere meglio queste novità tecnologiche che ci stanno sommergendo. Questa è *Gradara Ludens*. Auspico quindi di poter mantenere in Gradara tutte le diverse anime del gioco; so che parlo a degli esperti quindi voi mi capite quando dico gioco, gioco finalizzato a vincolare messaggi, a vincolare la formazione mentale, professionale, di chi partecipa. L'ambizione di *Gradara Ludens* è quella di consentire a tutti di potersi ritrovare in un terreno comune, quindi buon divertimento a chi gioca per giocare, e anche buon divertimento a chi gioca per cercare di svelare una realtà che è sempre più complessa e vale la pena di studiare per comprendere. Ultima cosa: nell'augurarvi buon lavoro consentitemi di invitarvi di nuovo a Gradara per le tante attività che abbiamo in mente di fare e che pensiamo di poter realizzare. Come sapete *Gradara Ludens* non coincide solo con il *Festival Italiano dei Giochi* e questo a volte è fonte di ambiguità, non sappiamo se siamo a *Gradara Ludens* o al *Festival*; ma credo che sia bello anche questo tipo di dialettica in un programma culturale che vuole avere diverse sfaccettature e fa però del gioco giocato, e quindi del *Festival Italiano dei Giochi*, una delle iniziative principali. Di nuovo grazie e buon lavoro.

Sebastiano Izzo: Da parte mia cercherò di essere il più breve possibile. Del discorso del Sindaco voglio sottolineare una sola cosa e cioè che per la prima volta una istituzione culturale come *Gradara Ludens* ha pensato di usare il gioco come attività di fondo per obiettivi e fini che vanno ben oltre il fatto ludico. Quindi credo rappresenti un riconoscimento per il gioco molto importante, che sarebbe da parte di tutte le associazioni qui presenti che si occupano di giochi e giocatori, un errore gravissimo sottovalutare. L'esigenza di avere fra le associazioni ludiche uno strumento di coordinazione non è nuova nel mondo ludico italiano: se dovessi fissare una data delle prime iniziative in questa direzione, personalmente io sceglierei il 1981, anno in cui si svolse a Siena il primo *Convegno sui Giochi Creativi* organizzato dall'allora Arci Dama Scacchi in collaborazione con la facoltà di matematica dell'Università di Siena. A quel convegno ne seguirono altri, seguirono altre iniziative che tendevano non solo a censire l'entità del fenomeno ludico in Italia, e quindi la presenza di numerosissime organizzazioni che si occupano di gioco, ma anche a costruire dei momenti unitari fra le varie forze che si occupano di giochi. Non solo i convegni sono stati importanti, credo che in questi ultimi 10, 15 anni si sia verificata una vera e propria svolta nel modo di intendere il ludico in Italia, si siano verificate delle cose che sarebbe troppo lungo elencare esaurientemente; ne dirò solo alcune: dopo il convegno di Siena più o meno direttamente nacque l'Unione Gioco dell'Arci, nacquero esperienze come le riviste *Pergiochi*, *Contromossa*, esperienze oggi proseguite dalla rivista *e giochi*, che speriamo duri più a lungo delle altre; nacquero per la prima volta in Italia manifestazioni che noi abbiamo chiamato, forse con termini poco precisi, *multiludiche* o *poliludiche* o *multigioco* o cose di questo genere, che, dopo i primi tentativi, sono riuscite ad arrivare a risultati più organici com'è questo *Festival Italiano dei Giochi* che quest'anno celebra qui a Gradara la sua terza edizione. Ma queste cose a cui ho accennato rappresentano soltanto l'aspetto macroscopico del fenomeno, sono cose che più o meno si possono leggere anche sui giornali; se però andiamo a guardare all'interno di queste manifestazioni, andiamo ad osservare più da vicino che cosa esse sono veramente, scopriamo cose anche più importanti e significative. Non è questa la sede per discutere di ciò, per cui non andrò oltre con il discorso, vi proporrò solo un argomento di riflessione per cercare di comprendere meglio l'entità di questo fenomeno. Oggi noi qui presenti siamo frequentatori di questo tipo di attività; nessuno di noi si meraviglia del fatto che per esempio è in funzione uno stand che chiamiamo Ludoteca, dove chiunque può andare a scegliere fra cento o più giochi, prenderne uno, mettersi lì a giocare con gli amici, o magari con conoscenze occasionali fatte sul luogo. Per chi in passato ha frequentato tornei e attività

ludiche tradizionali, questa appare come una cosa assolutamente inconcepibile. Nessuno si è mai sognato di andare a un torneo di scacchi, di dama, di bridge o di altri giochi tradizionali, e mentre si svolgeva il torneo, dire "prestatemi un gioco di scacchi, che devo fare una partita con un amico", sarebbe stata una cosa impensabile, fuori dalla realtà. Oggi invece esistono manifestazioni nelle quali chiunque va lì e dice "voglio giocare", prende la scatola che preferisce e gioca, gratis nella maggior parte dei casi. Una riflessione su questo piccolo fatto può dare la misura delle variazioni che si sono verificate nel mondo del gioco in questi ultimi lustri in Italia. Passerò ora all'argomento più specifico di questo convegno. Tutti voi avete ricevuto la cartella in cui c'è una bozza di proposta di statuto per questo costituendo *Cartello di Gradara*. Rispetto ai due incontri precedenti che erano avvenuti in passato, non a caso in concomitanza con il *Festival dei Giochi*, il primo a Venezia nel 1990, il secondo a Gradara stessa nel 1991, in questo terzo incontro possiamo dire senza possibilità di essere smentiti che abbiamo fatto un bel passo avanti. Qui non siamo venuti solamente per rivendicare ancora una volta la necessità e l'utilità di avere un momento di coordinazione fra le varie forze che si occupano del gioco e dei giocatori in Italia, ma soprattutto per discutere una proposta molto completa, una proposta addirittura di statuto, e sulle forme, i modi, i tempi, secondo i quali realizzare questa proposta. Prima di aprire il dibattito vorrei ringraziare pubblicamente gli esperti dell'UIISP che ci hanno letteralmente condotto per mano nella ricerca di soluzioni istituzionali, giuridiche, organizzative, amministrative nella ricerca di soluzioni che permettessero di tenere insieme una massa così eterogenea di organizzazione, sia per qualità, che per quantità, sia per attività specifica. L'idea che sta alla base della proposta di statuto è quella di costituire un'associazione che consenta agli associati la più ampia e assoluta autonomia, con vincoli molto blandi che in nessun modo entrino in contrasto con gli interessi, gli obblighi e i vincoli statutari che ciascuna associazione evidentemente ha al suo interno. Per intenderci meglio, la forma giuridica dell'associazione prefigurata in questo statuto è molto simile a quella di un consorzio nel quale enti, società, strutture diverse anche per finalità e attività realizzate, si consorziano per lavorare insieme a raggiungere alcuni specifici e limitati obiettivi. Questi obiettivi nel caso delle associazioni ludiche li possiamo sintetizzare in pochissimi punti: la migliore e maggiore promozione delle proprie attività per ciascuna delle associazioni, la rivalutazione culturale o comunque la valutazione culturale, l'approfondimento del valore culturale dell'attività ludica, la creazione di una rete di informazioni che permetta una migliore valorizzazione di tutte le attività sia specifiche e collettive, infine la collaborazione in occasioni d'incontro come questo del *Festival Italiano dei Giochi*, per trasmettere poi all'esterno un'immagine realistica e positiva della funzione che il gioco e il mondo ludico svolgono all'interno della società. Ultimo, ma non per importanza, presentarsi al mondo esterno compreso quello istituzionale, non come una miriade di piccole associazioni interessate a coltivare il proprio orticello ma come un'associazione che rappresenta un mondo vasto e complesso, e che è anche portatrice di un discorso culturale ben preciso sulla funzione del gioco e delle attività ludiche nella società. Detto questo penso ci siano ancora alcune questioni che io accennerò solo per punti perché avevo promesso di essere breve e credo di essere ancora in tempi ragionevoli. Nell'ultimo foglio della proposta di statuto abbiamo inserito alcuni temi che dovranno essere approfonditi nel regolamento organico che questa associazione si darà in futuro, perché evidentemente alcuni temi non possono essere oggetto di articoli statutari, ma devono essere puntualizzati con norme precise e dettagliate. Alcune cose invece possono essere qui discusse, innanzitutto la natura dei soci di questo *Cartello di Gradara*: è specificato che devono essere persone giuridiche, cioè associazioni, federazioni, o comunque organismi che abbiano personalità giuridica e anche qui la definizione personalità giuridica è piuttosto ampia, e può rientrarvi più o meno di tutto, dalla cooperativa che fa un certo tipo di attività, all'ente locale come per esempio il Comune di Gradara che organizza in maniera permanente o comunque con progetti poliennali attività che hanno a che fare con il mondo del gioco, e altro ancora che potremmo specificare, approfondire, anche a livello di statuto. Non è possibile evidentemente in una organizzazione di tipo "consortile", avere soci individuali, il che per quanto ci riguarda per quello che è stato

il percorso di questi anni, rappresenta una grossa limitazione: ci sono infatti personalità nel mondo ludico italiano che certamente possono dare a queste associazioni dei contributi. In qualche modo gli esperti hanno trovato il modo di aggirare l'ostacolo suggerendo la costituzione di un "comitato scientifico", in cui non più come soci, ma come collaboratori, ossia componenti del comitato scientifico, possono rientrare anche le personalità; naturalmente poi starà all'assemblea, nel proprio regolamento, stabilire quali debbano essere le caratteristiche indispensabili per essere sia socio collettivo che membro del comitato scientifico e quindi in qualche modo socio individuale anche se mascherato. Un altro problema riguarda le questioni del finanziamento di questa associazione, perché un'associazione, per quanto poco debba fare, ha bisogno di fondi per funzionare. Oggi come oggi, le spese sostenute per la realizzazione di questo convegno e dei due precedenti, sono state in parte scaricate sul *Festival dei Giochi*, in parte sulla *SD2 studiogiocchi* che poi è la organizzatrice del *Festival dei Giochi*, in parte sul Comune di Gradara, che se non altro ci ha offerto la sede della manifestazione, in parte sulla UISP che ha messo a disposizione gratuitamente le sue sedi, i suoi telefoni e i suoi esperti per le cose che abbiamo fatto, in parte anche sui membri del comitato promotore i quali avranno fatto le loro telefonate, inviato i loro fax, le loro lettere e così via. Però questa è una situazione evidentemente transitoria, e non si può pensare possa durare in eterno. Penso che nella proposta di statuto, ma anche nell'idea del comitato promotore, sia ben presente la difficoltà di costituire una associazione imponendo quote, balzelli vari, anche perché la maggioranza delle organizzazioni sono in condizioni economiche da non potersi permettere cose di questo genere. Forse per i primi tempi si dovrà contare sulla buona volontà delle organizzazioni che economicamente possono sostenere qualche piccolo sforzo. Inevitabilmente questo è un problema che prima o poi si porrà con una certa forza, quindi invito tutti a pensarci, e se poi il Cartello, come è nelle intenzioni, funzionerà e potrà funzionare, evidentemente sarà anche in grado di trovare delle altre fonti di finanziamento. Ultimissima cosa per quanto riguarda il rapporto fra i soci del Cartello: lo statuto non prevede assolutamente vincoli tassativi, più che altro si limita a consigliare delle forme di collaborazione che possono esserci fra i soci complessivamente, ma anche forme di collaborazione bilaterale fra i soci, diciamo fra singole coppie di soci che trovano interessi comuni, che trovano situazioni comuni. Questa è una materia che può essere contemplata ampiamente nel regolamento che dovrà seguire allo statuto. Ecco, ho detto le cose che mi pareva il caso di sottolineare, ora mi auguro che altre ne escano dal dibattito. Concludo con una proposta operativa: ovviamente non siamo in grado in questa assemblea di votare questo statuto; dovremo quindi stabilire un prossimo incontro in cui, delegati ufficialmente, rappresentanti delle varie organizzazioni ed associazioni vengano con proposte eventuali di modifica dell'ipotesi statutaria, con nuove proposte, e comunque con la disponibilità dire sì o no alla costituzione del *Cartello di Gradara* e quindi a costituire ufficialmente questa associazione. Questi appuntamenti dovrebbero svolgersi al più presto possibile, perché di ciò si discute già da più di due anni, e i tempi sarebbe bene non allungarli ulteriormente. Proponiamo che il prossimo incontro di riunione del Cartello si tenga in occasione di *Giokando*, manifestazione poliludica che si svolgerà a Milano dal 5 all'8 novembre. Abbiamo già parlato con gli organizzatori di *Giokando*, che sono fra l'altro qui presenti, e ci hanno dato la loro piena disponibilità ad ospitare nell'ambito della manifestazione anche l'assemblea. Se questa occasione d'incontro dovesse risultare troppo vicina, la seconda data che proporremmo in alternativa, ma noi ci auguriamo che la prima venga accettata, sia la stessa Milano in occasione della *Fiera del Giocattolo*, che si terrà l'ultimo week-end di gennaio. Su questo credo che l'assemblea alla fine dovrebbe alla prendere una decisione, quindi invito il Presidente a sollecitare un pronunciamento in questo senso in modo che quando usciremo da qui sapremo esattamente cosa fare e come comportarci. Grazie.

Arnaldo Cecchini: Apro la discussione pregando tutti di prendere esempio dai nostri due relatori per la brevità e mi assumerei il compito, in qualche modo notarile, di segnare le

vostre proposte ed i vostri suggerimenti, in modo tale da cercare di riassumere in conclusione quello che è stato detto, per prendere alcune decisioni, almeno provvisorie.

Alessandro Castelli: Prima di tutto, se questo è il *Cartello di Gradara*, da un punto di vista di immagine credo debba essere costituito qui a Gradara. Quindi va bene Milano, va bene dovunque, ma il punto di firma ufficiale dovrebbe essere qui, altrimenti perché chiamarlo *Cartello di Gradara*? chiamiamolo piuttosto *Cartello dei Giochi*. Un'altra cosa: questa associazione ha una potenzialità molto diversificata, nel senso che vi sono federazioni o associazioni di giocatori con 10.000 iscritti e altre che presumo anche con 50 iscritti: se ogni socio che si iscrive, che partecipa a questo Cartello o consorzio, ha diritto ad un voto, quelli grossi non si iscriveranno mai. Una associazione con 10.000 persone difficilmente si sottometterà a partecipare a un consorzio dove conterà come quella associazione che è stata fondata la sera prima da due amici in un bar; io temo, quindi ci sarà da regolamentare questa cosa, non so come, certo se noi le facciamo contare in base al numero, le piccole non si iscriveranno, perché la piccola che ha 50 soci se avesse 50 voti e le altre 10.000 non si iscrive per niente, quindi ci sarà un meccanismo da calibrare e da studiare, altrimenti temo non funzionerà. Per ora sono queste due le cose che volevo dire, se mi verrà in mente qualche altra cosa vi richiederò la parola. Grazie.

Dario De Toffoli: Io volevo soltanto precisare che nessuno deve sottomettersi a nessuno, si tratta solo di vedere se è interesse di tutte le associazioni, grandi, piccoli, medie che siano, di trovare un luogo di servizio comune. Non ci può essere in un consorzio come questo un discorso di raggiungere maggioranze o cose di questo genere, noi non dobbiamo essere sottomessi a nessuno e dovremo aderire solamente se riteniamo che questo può essere nell'interesse di tutti. Se questo servizio può servire all'associazione, uno aderisce al di là del voto e al di là di essere piccoli o grandi.

Giampaolo Tarlazzi: Buonasera a tutti, parlo a nome *Federazione Italiana Mah-jong*; mi scuso innanzitutto per il nostro Presidente che non ha potuto essere presente. Da quello che ho sentito trovo comunque la cosa di estremo interesse per la *Federazione Italiana Mah-jong*, interesse nell'essere partecipi. Se posso dare una risposta al signor Castelli che ha parlato prima, non mi trovo d'accordo con lui, perché ritengo che la Federazione che rappresenti 50 soci o 10.000 debba avere comunque pari dignità, quindi ritengo giusto l'impostazione che abbiamo visto e che è stata data. Grazie a tutti.

Marco Fornasir: Segretario Generale della Federazione Mondiale del Backgammon. Avevo preparato due righe con una sintesi di quello che vi volevo dire. Io vedo che in Italia il gioco ancora oggi non è accettato completamente; non voglio urtare la sensibilità religiosa di nessuno ma credo che sia indubbio che la chiesa Cattolica in tutti i Paesi dove ha retto le sorti del Governo direttamente o indirettamente ha dimostrato una certa insofferenza, chiamiamola così, verso i giochi e il mondo del gioco. Adesso piano piano stiamo uscendo da questo modo di vedere le cose, però non tutte le strade sono agevoli e trovo che, in un momento di crisi economica come quello che stiamo vivendo, il gioco potrebbe essere una soluzione piacevole ed economica di passare il tempo senza sprecare risorse diverse, ed oltre tutto, come invece capita negli stadi, senza violenza e controindicazioni, in quanto non dobbiamo mobilitare non so quanti reparti di Polizia perché i tifosi devono essere scortati da una parte piuttosto che da un'altra, ecc. Ora il problema di chi organizza delle serate di gioco è un problema secondo me anche burocratico-amministrativo con lo Stato italiano. Io vorrei che questo cartello che si va formando riuscisse sia a fare chiarezza di quello che un organizzatore dovrebbe o non dovrebbe fare nei confronti di SIAE, Intendenza di Finanza, ecc., anche per promuovere alcune iniziative legislative per cambiare un po' le cose. Parlo per il mio gioco, che è il backgammon; ho visto che in Italia se uno intende veramente realizzare delle cose alla lettera, alla fine va a finire che non organizza niente, perché sommerso da complicazioni

burocratiche, documenti da preparare, soldi da dare alla SIAE, soldi sul montepremi, quota all'IRPEF, ecc. Sono cose piuttosto antipatiche, complicate e anti-economiche. Insomma un giocatore dice, se io devo pagare una quota di iscrizione e poi di questa quota metà va in tasse a me non interessa, e questa è la realtà. Allora che cosa succede, che al danno si aggiunge la beffa: non solo non vengono organizzate delle manifestazioni in Italia ma al contrario ne vengono organizzate all'estero, dove non ci sono leggi così restrittive come in Italia; oppure se ne organizzano anche, ma solo perché in questo modo 140 persone se ne stanno un week-end in una località turistica, magari in bassa stagione, vanno a spendere i soldi nei ristoranti e nei negozi. Io penso quindi che lo Stato ricavi di più dalle tasse che impone poi a chi fa tutti i servizi che non a quelle dell'organizzatore, così si appiattisce tutto e anzi si favorisce che le cose vadano all'estero, emigrino, dove tutti i Paesi che confinano con l'Italia come minimo sono tolleranti se non addirittura invogliano a fare queste cose. Questo era un punto, so che è un punto dolente, però lo volevo sollevare perché per me è molto importante: è peccato organizzare delle cose e poi andare incontro a dei dispiaceri, per avere il gusto di organizzare una cosa anche pulita, senza problemi di lucro e alla fine poi essere messo in croce. La seconda cosa che volevo segnalare è che ho letto due interventi diversi, sul Giornale di Montanelli e sul Venerdì di Repubblica a firma di Dossena, di una iniziativa che non so poi a che punto sia arrivata, ci sarà senz'altro qualche rappresentante delle Associazioni che citerò che mi potrà chiarire la situazione, sia dell'Associazione bridge che di quella degli scacchi e di quella della dama, situazione che riguarda la possibilità di entrare nel CONI e di formare all'interno del CONI una specie di Federazione poliludica, forse la parola non è molto bella, insomma una Federazione degli sport della mente all'interno del CONI, accanto a quelle degli sport fisici veri e propri. Volevo sapere se c'è qualcuno che ne sa di più e a che punto è questa situazione. Infine volevo salutare tutti i partecipanti e De Toffoli in particolare, il Sindaco, gli organizzatori a nome dell'Ingegnere Alberto Da Prà che è il Presidente della Federazione Mondiale del Backgammon che purtroppo non è potuto venire, ed infatti ci sono qui io a rappresentarlo. Grazie.

Sebastiano Izzo: Rispondo al signor Fornasir. La situazione è molto semplice: tre anni fa, la Federazione Scacchi fu accettata nel CONI come "federazione associata", che non vuol dire federazione al pari livello delle altre. La "federazione associata" dopo un periodo di prova che generalmente corrisponde diciamo al periodo olimpico, rinnovo ecc., passa a "federazione effettiva". Però questo non è avvenuto per quanto riguarda gli scacchi, nel senso che sono intervenute altre forze, la Federazione Dama in particolare che ha fatto la stessa richiesta, *giustamente* tra virgolette, essendo anche questo uno "sport" con le stesse caratteristiche degli scacchi. Al che il CONI ha detto: "va bene, mettetevi d'accordo, fate uno Statuto delle federazioni degli sport della mente, degli sport da tavoliere, fate uno statuto che valga per queste federazioni e poi esamineremo il tutto". L'opinione che si sono fatti scacchisti e damisti è che il CONI sia poco propenso, almeno in tempi brevi, ad offrire la condizione di "federazione effettiva". Comunque anche la condizione di "federazione associata", che è un livello più basso delle altre federazioni, sarebbe un vantaggio, perché nel CONI ci sono i soldi, i finanziamenti. Inoltre ho letto sulla rivista ufficiale della *Federazione del Bridge* che anche loro a questo discorso sono interessati e quindi non è escluso che altre Federazioni come Backgammon e altri giochi che abbiano di queste aspirazioni possano entrare in ballo.

Ferruccio Ferrucci: Presidente della lega scacchi dell'UISP. Ho partecipato al primo convegno tenutosi a Venezia; lo scorso anno invece non sono potuto intervenire. Devo dire che alla presentazione di questa terza tornata abbiamo fatto dei passi in avanti: ci viene proposto un *Cartello*, la formazione di un Consorzio di una Associazione *pluriludica*, insomma il tentativo di raccogliere tutto quello che c'è nel gioco, dalle Associazioni più grosse alle Associazioni più piccole e credo che questo scopo sia molto importante, perché concordo con quelli che hanno detto qui i giochi sono visti un pò con sospetto. Pur non essendo un cattolico, contrasta il fatto che il gioco degli scacchi fosse praticato molto

all'interno dei vescovadi, all'interno delle Abbazie; gli scacchi sono stati portati proprio dai preti, e possediamo anche delle varianti di gioco che riportano nomi di vescovi famosi della Spagna. Nonostante non sia vero che la chiesa è stata sempre contro, è vero però che persiste una bassa opinione del gioco nella stragrande maggioranza della gente, forse perché la necessità di guadagnarsi il pane tutti i giorni è una cosa seria, è una cosa impegnativa, e chi si dedicava al gioco poteva forse probabilmente considerato un perditempo. Per quanto riguarda me devo dire che ho incontrato gli scacchi, per mia fortuna, nella vita e devo dire che sono diventati una cosa seria, quanto il lavoro. E in ogni caso se paragoniamo il processo della vita al processo del gioco, credo che si debba dare a quest'ultimo un merito principale, che è quello dello sviluppo della creatività e della ricerca, perché sfido chiunque nella vita a rischiare dei beni che sono costati anni di impegno, anni di studio, anni di lavoro assiduo per un tentativo di ricerca di una novità, di una scoperta che metta in rischio tutto quello che ha costruito nella vita. Questo invece nel gioco lo si può fare, perché nel gioco si può tentare, e molte volte nel gioco vengono fuori le scoperte, le novità, le varianti, per gli scacchi oppure per tante altre cose. Io sono contento di questa Associazione perché ci permette di andare un po' anche contro corrente rispetto alla situazione che viviamo oggi nel mondo. Prima ho sentito qualcuno che diceva l'Associazione forte e l'Associazione debole, e poi il fatto che chi gioca ad un gioco vede con sospetto la concorrenza degli altri oppure non si interessa perché viene preso troppo da questo gioco; io invece penso che bisogna essere aperti a tutte le possibilità, a tutte le realtà; questa iniziativa, in periodo di campanilismi, di nazionalismi, di razzismi, diciamolo pure, credo che sia una cosa importante da portare avanti. Mi sembra che non ci siano osservazioni da fare, almeno così a prima vista, nei confronti di questa proposta embrionale di Statuto. Secondo me deve essere una cosa come l'hanno impostata, leggera, nel senso che non c'è un vincolo associativo organizzativo pesante, ma leggera in modo che ogni Associazione che partecipa possa dare il meglio. Capisco che ci sono anche momenti di difficoltà quando si inizia a realizzare una cosa; noi della Lega Scacchi abbiamo partecipato subito a questa iniziativa e per motivi di carattere organizzativo vorremmo essere coinvolti di più, per essere informati ad esempio sui tornei che si svolgono, per evitare sovrapposizioni di date ecc. Voglio dire un'ultima cosa. Prima ho sentito parlare della diversità delle Associazioni, del CONI, di premi in denaro. A me premi in denaro non disgustano di certo, anche se la nostra Associazione non organizza attività, però ci sono degli aspetti diversi e specialmente quello che riguarda la *competizione*. La competizione è collegata al premio in denaro, ma lo scopo è un altro: la competizione non deve essere fine a se stessa, è un mezzo che ci serve ad aggregare, serve a far stare assieme, fare nuove conoscenze, nuove amicizie. Io non voglio giocare solo a scacchi e non interessarmi di quello che succede fuori della porta; voglio giocare a scacchi, ma voglio portarmi dietro anche un rapporto che veda quello che succede nel mondo. Ecco, per concludere, mi auguro che questo convegno possa dare ulteriori frutti, e mi associo a quello che diceva Castelli: anche se capisco che ci sono dei problemi pratici che potrebbero impedirlo, il *Cartello di Gradara* sarebbe bene venisse firmato qui. Grazie.

Marco Donadoni: Presidente della LAAG, organizzatore di *Giokando* a Milano. Vorrei dire innanzitutto che non abbiamo chiesto di spostare la fondazione del Cartello a Milano, ci siamo soltanto resi disponibili a fornire un aiuto, uno spazio e la possibilità di discutere più avanti se c'era la necessità. Questo per primo. Secondo: abbiamo costituito un'associazione (la LAAG) che è piccolissima, e non ha nessuna pretesa di potere all'interno dei gruppi. Per di più non siamo nemmeno un'Associazione di giocatori ma siamo quelli che stanno prima dei giocatori, cioè quelli che i giochi li fanno; abbiamo costituito questa associazione un anno fa su una base abbastanza precisa: chi sono le persone che fanno che cosa ecc., perché se noi cominciamo a parlare qui dei grandi progetti della scena ludica internazionale come l'entrata nel CONI e cose del genere, adesso che ancora non sappiamo né come si chiama il *Cartello*, né quali sono in realtà gli scopi pratici, né chi eseguirà questi scopi pratici, mi sembra che forse ci disperdiamo un attimo. Allora non solo abbiamo bisogno di andare a *Giokando* a

parlare, ma poi dobbiamo andare anche al Salone del Giocattolo e così via.

Giorgio Conti: coordinatore del progetto Gradara Ludens. Mi sembra che tutti abbiano sottolineato l'importanza di questo terzo appuntamento, perché rispetto alle parole si è passati a degli elementi concreti: uno Statuto. Credo valga la pena oggi di chiarire le finalità di questo Statuto, che secondo me dovrebbero essere di due tipi: da un lato, come c'è scritto anche negli scopi, sviluppare la cultura ludica nella società italiana, dall'altro fornire dei servizi all'associazionismo ludico. Queste cose, anche se sono fra loro interdipendenti, vanno però ben distinte. Da questo punto di vista, ritengo che gli scopi che ci vengono proposti dallo Statuto siano un po' generici, anche in base agli interventi che mi hanno preceduto; credo che vada ribadita ad esempio l'importanza che ha la cultura ludica come mezzo di conoscenza della cultura dei popoli, e non per fare della retorica, ma proprio per capire che tramite la ludicità, che è sempre stata tenuta tra parentesi, si può trasmettere la nostra società; non solo quindi per capire meglio la nostra cultura ma anche per dialogare con altre culture. Quindi ritengo che nello statuto e negli scopi del *Cartello* debba essere ben presente questo riferimento, e soprattutto il respiro europeo di questa associazione, che è un'associazione che guarda all'associazionismo tra le varie attività ludiche italiane ma guarda anche allo scambio con l'Europa. Queste cose ci sono, ma non sono esplicitate. La seconda questione riguarda un altro aspetto importante: se vogliamo far crescere la cultura ludica italiana bisogna che ne facciamo anche la storia, nel bene e nel male. Quindi un altro scopo statutario è documentare la storia della cultura ludica italiana e da questo punto di vista credo vada riletta la *querelle* se firmare il *Cartello di Gradara* a Milano o a Gradara, anche se io sono il coordinatore del progetto di *Gradara ludens*. Ci terrei che fosse firmato a Gradara, però credo sia soprattutto importante che Gradara diventi un punto di riferimento di un archivio ludico italiano, un luogo dove si documenti questa storia, sia nel senso tradizionale di un *museo in progress*, ma anche come documentazione intesa come capacità di attivare dibattiti, convegni, incontri su questo argomento. Il terzo punto riguarda invece le finalità dei servizi: questa associazione fra i suoi scopi dovrebbe avere non solo quello di far crescere l'associazionismo ludico, ma anche di salvaguardarlo e di proteggerlo. E da questo punto di vista un intervento che mi è piaciuto di meno è quello *ubi maior minor cessat*: la grande associazione non tratterà con me. Ma se siamo tra giocatori questo mi sembra una stonatura, e io sono uno che dice le cose come stanno perché è proprio nell'associazionismo che i grandi devono proteggere i piccoli per interessi comuni, perché se viene discriminata la cultura ludica non si guardano 100.000 scacchisti o 100.000 giocatori di golf; tutti verranno discriminati. E quindi da questo punto di vista, se questi sono un po' gli scopi e le finalità, quelle di far crescere l'associazionismo anche tramite la costituzione del calendario ludico, la costituzione di servizi da dare ai soci, intendendo con questo la possibilità anche di creare nuove associazioni, di creare e proteggere appunto la cultura ludica, allora credo che anche vada rivisto il rapporto con i soci. Sebastiano Izzo ha già posto una questione: come entrano in questo associazionismo i curiosi, gli specialisti, ma io direi anche le fondazioni e lo stesso Comune di Gradara che ha grandi interessi? Non credo che questa sia una questione di pura regolamentazione; a me piacerebbe che questa cosa invece fosse da statuto. Allora propongo questo: di fare una distinzione fra i "membri effettivi", che sono i delegati delle varie associazioni che rappresentano a tutti gli effetti le associazioni in questo organismo consortile e che secondo me dovrebbero avere il diritto di far parte dell'esecutivo, e i "soci aderenti", un tipo di associazionismo aperto a tutti, anche i singoli, alle istituzioni, alle fondazioni, a tutti quelli che sono interessati a far crescere la cultura ludica in Italia. Questo vuol dire che noi avremo un'associazione dove coloro che decidono le grandi strategie sono, se vogliamo con un termine non appropriato, gli addetti ai lavori, i rappresentanti delle associazioni; però siccome sappiamo che in un'associazione quello che conta non è solo l'esecutivo, perché l'esecutivo propone e poi quello che viene deciso come strategia viene ratificato dall'assemblea, a me piacerebbe che l'assemblea fosse appunto composta da "membri effettivi" e da "soci aderenti". E vengo ad un altro punto secondo me molto importante: per far crescere questa associazione, quindi per farle fare dei passi avanti, è decisivo il rapporto con l'informazione. Credo che l'informazione, a livello di

questa associazione, non possa essere appiattita al solo calendario ludico italiano. Qui faccio dei voli pindarici ma siamo qui per parlare, quindi è meglio che parliamo della strategia dei tempi lunghi piuttosto che soltanto delle tattiche a corto respiro. Credo che ad esempio fin da subito bisognerà pensare ad un organo che dia corpo all'informazione di questa associazione, con diversi scopi: documentare appunto lo stato della cultura ludica italiana, documentare delle singole associazioni, naturalmente anche di questa che si presenta come un'associazione consortile, e rappresentare uno strumento di scambio anche rispetto ad altre associazioni straniere, ma soprattutto rispetto ai media. Perché penso che stiamo vivendo un passaggio che è quello dalla società industriale a quella post-industriale dove i giochi della mente avranno un posto sempre più rilevante nella società. E da questo punto di vista allora credo che si possa creare un circolo virtuoso. Infatti se uno degli scopi, come io ribadisco, è quello di far crescere la cultura ludica, è allora facendo crescere l'informazione sulla cultura ludica che credo questo scopo si possa ottenere.

Giorgio Bartolucci: direttore del Centro Internazionale per la Documentazione sulle Ludoteche, e consigliere, qui rappresentante, del Comitato Italiano del Gioco Infantile, due associazioni che sono praticamente tutt'una, dato che è solo un problema di specializzazioni all'interno del vasto tema del gioco. Vorrei fare alcune riflessioni. Vi dico la verità: la partenza di quest'assemblea m'ha un po' preoccupato, perché a un certo momento c'è stato qualche intervento che condivido in pieno; e mi riferisco a Fornasir, che ha detto "Teniamo presente che chi gioca non è comunemente accettato nella società". La situazione sta migliorando, ma è quasi un discorso da carbonari. C'è Ferrucci, che ha detto che non è vero che la Chiesa non gioca, perché hanno sempre giocato a scacchi nei conventi e cose di questo genere. Le due affermazioni non sono antitetiche ma una rafforza l'altra, perché è stato detto "la Chiesa ha sempre giocato a scacchi". Se non ci fosse stata una cultura che negava il gioco non avremmo avuto un libro, che dopo la Bibbia è il più diffuso in tutto il mondo, che è il *Pinocchio*, dove chi gioca finisce nel Paese dei Balocchi, un limbo dove il bambino diventa un asino, non diventa un bambino perché ha giocato, quando sappiamo benissimo che è vero esattamente l'opposto, dato che se un bambino non gioca non diventa un uomo compiuto. Già questo è un problema sul quale la futura associazione dovrà farsi carico, perché bisognerà comunque riaffermare che cosa si intende quando si parla di gioco. Adesso passo ad una considerazione personale: non tanto in omaggio agli sforzi che il nostro Sindaco ha fatto per ospitare ormai da tempo tutte le varie manifestazioni sul gioco, ma mi sembra che tutto sommato una sede come questa sia anche notevolmente prestigiosa per mettere in piedi un cartello. E poi tutto sommato il cartello del castello non è poi male, per cui se ci fosse da proporre diverse candidature, appoggierei quella di Gradara. Un altro discorso invece che voglio fare è quello legato allo sviluppo del discorso *gioco*; come comitato praticamente sono trent'anni direi di più, trentuno, che siamo impegnati su questo discorso, perché è inutile continuare a raccontare che ai bambini fa bene giocare se non si riesce a far capire agli adulti che il gioco è importante, altrimenti hai voglia a fare strutture, a fare cose se non li faranno mai giocare. Quindi ben vengano associazioni, cartelli ecc. che aderiscono a questo discorso dello sviluppo della cultura ludica, ma bisognerà trovare la forza di incidere sul panorama culturale italiano, bisognerà rimboccarsi le maniche; il lavoro non è semplice per poter fare qualcosa di veramente eclatante in questo campo. Per quanto riguarda il problema nostro, come comitato, io condivido pienamente il discorso di Giorgio Conti sul problema del respiro europeo del gioco; io lo allargherei, direi universale perché per esempio tutta la ricchezza ludica del terzo mondo viene solo in parte scoperta quando alcuni giochini vengono fatti dalle grosse ditte, le multinazionali del gioco, prodotti e venduti come novità, quando sono giochi che si giocano da millenni in altre parti del mondo. Come comitato abbiamo in gestione in convenzione con il Comune di Torino un centro che si chiama Centro della Cultura Ludica, che vuol proprio promuovere il problema della diffusione e della conoscenza di quanto c'è di bello di ludico nel mondo; siamo pienamente disposti a fornire per eventuali manifestazioni ed iniziative la più ampia collaborazione, mettendo a disposizione le strutture che abbiamo

che poi non sono solo le strutture di Torino, dato che abbiamo una discreta diffusione anche sul campo nazionale; e se fosse necessario, anche un minimo di collaborazione per la parte organizzativa.

Giannario Missaglia: Presidente dell'UIISP. Intanto volevo dire che mi trovo molto d'accordo col calendario che è stato proposto, e appoggio innanzitutto l'occasione di incontro proposta per i primi di novembre. Credo infatti che la fortuna dell'iniziativa sia legata molto alla sua concretezza, cioè nel suo restare il meno possibile appesa al mondo dei desideri e arrivare il più presto possibile nel regno delle realizzazioni concrete. Un calendario ravvicinato che ci consenta di confrontarci naturalmente sullo Statuto, sulle linee di fondo della scelta di questo consorzio, come l'ha chiamato opportunamente Izzo, cioè un incontro tra eguali che scelgono di fare una cosa insieme perché ne sono convinti. Forse per parlare di cose concrete sarebbe davvero meglio arrivare a questo prossimo momento organizzativo di scelta con, come chiamarla, una specie di premessa programmatica, perché le cose che ha detto Conti a me convincono molto e bisogna che ognuno di noi si riconosca anche in un ragionamento di grande respiro culturale, di valori. Le cose che ho sentito credo meritino di più della giusta esilità dello Statuto, che deve necessariamente essere una cosa molto leggera, deve dare l'idea di una cosa senza ingombro burocratico, ma devono anche avere una parte, magari proprio prima dello Statuto, che chiarisca meglio le intenzioni. Vorrei quindi entrare nel merito di alcune questioni molto concrete. Una è quella della questione "soci collettivi" e "soci individuali". Intanto concordo con la proposta che ha presentato, anche sommariamente, Izzo, che non fa alcuna differenza tra i soci collettivi; siano associazioni, enti locali, ma io aggiungerei aziende, imprese, perché chi ha qualcosa da dire, o meglio, da dare al mondo del gioco, deve trovare la porta spalancata. La questione dei soci individuali rappresenta un problema molto serio perché se si vuole tener fede al principio che si tratta di un consorzio tra uguali, occorre che ogni forza sia rappresentata senza che nessuno conti più degli altri anche se invece che 100, ha 100.000 iscritti. Quindi come si farà? Bisogna trovare una soluzione. La soluzione che è stata presentata è quella del comitato scientifico a latere. Vediamo di ragionarci, affinché si riesca a salvare comunque il discorso di uguali fra uguali, in cui nessuno possa come dire di contare di più. Poi sempre per andare alle cose concrete, ringrazio Izzo per le parole di apprezzamento che ha avuto per il lavoro che i nostri esperti hanno fatto per aiutare, ma la palla non l'abbiamo lanciata noi, l'ha lanciata chi ha inventato, chi ha dato vita nel corso di questi anni a questo discorso. Un'altra cosa che si potrà fare nei prossimi mesi è di mettere in comune gli strumenti di informazione perché l'informazione è determinante, l'informazione costa, l'informazione è un problema serio. Da parte nostra speriamo per l'inizio dell'anno di riuscire a rilanciare la nostra rivista, in termini un po' più ampi che nel passato, arrivando anche a qualche decina di migliaia di copie. Ma questa è un'ambizione un po' sciagurata che ci è venuta, e in questo caso quello che propongo per gli altri, e lo faccio naturalmente prima per me, è mettere a disposizione qualche pagina d'informazione per lo sviluppo di questo Consorzio tra uguali che io credo dovrebbe nascere in fretta.

Alessandro Castelli: visto che ho parlato per primo, adesso ho diritto a un secondo round. Quando abbiamo fatto il primo anno il Festival a Venezia contavamo quello che contavamo e cioè niente. Abbiamo fatto il Festival a Gradara, e tutta la città è stata coinvolta. Qui a Gradara l'evento ha una risonanza diversa, trova un ambiente diverso, e un tipo diverso di esperienza: quindi dare a questo cartello un'origine storica, visto che parliamo di documentazione e di storia, diversa da Milano secondo me è opportuno. Adesso non voglio che i milanesi si offendano, ma un mio amico americano mi ha scritto, un qualche mese fa circa, di aver letto del gioco *Tangentopoli* su un giornale italiano che viene pubblicato a Brooklyn; ha letto le istruzioni che parlavano ad un certo punto della mazzetta di cui erano costellate le strade e mi ha chiesto, che cos'è la mazzetta? Ecco adesso io gli ho spiegato che cos'è questa mazzetta. Oggi come oggi Milano purtroppo fa pensare a queste cose, mentre

Gradara fa pensare ad un'altra cosa; quindi è importante già il fatto di dire che questo è il *Cartello di Gradara*, che nasce in un posto che è al di fuori di un certo giro, del CONI o di quello che sia o di interessi o di Associazioni o di persone che contano di più o di meno. Gradara è un paese medievale dove tutti contano alla stessa maniera, perché il Sindaco di Gradara è seduto con noi, mentre il Sindaco di Venezia non ci sarebbe venuto, quello di Milano nemmeno perché magari sta in galera, io non lo so e quindi... voglio dire, l'immagine ha un significato che secondo me è importante.

Arnaldo Cecchini: provo a riassumere. Allora... mi pare che esista un sostanziale accordo, né credo sarebbe potuto essere diversamente, sul carattere che l'Associazione Cartello di Gradara secondo noi deve assumere: non è una cosa in cui c'è qualcuno che conta molto e qualcuno che conta poco, soprattutto perché l'idea non è di avere una struttura in cui chi si associa deve rinunciare a qualcosa. Chi ritiene che il CONI sia un punto di riferimento, fa una cosa assolutamente legittima, come chi ha interessi di promozione legati specificamente ad un'attività e chi ha interessi di promozione più ampia. Dobbiamo pensare che gli scopi statutari del *Cartello* sono esattamente gli scopi statutari: non ce ne sono altri nascosti o presenti nell'anticamera del cervello. Quindi l'Associazione con due iscritti conta quanto l'Associazione con 10.000 o con 100.000 perché esiste un meccanismo, e lo Statuto in questo è molto chiaro: esisterà un pre-vaglio, nel senso che le domande di ammissione verranno valutate e quindi la consistenza non numerica ma la coerenza rispetto agli scopi dell'Associazione il Cartello di Gradara verrà in qualche misura decisa dall'Assemblea dei soci e quindi la coerenza, il mantenere questa Associazione legata ai suoi scopi statutari, verrà garantita. Io credo che questo sia un punto che possiamo dare per assodato. Un altro aspetto che veniva molto sottolineato, lo sottolineava Conti, lo sottolineava Bartolucci, lo sottolineava Missaglia ecc, è legato alla questione dell'informazione; io credo che questo sia un argomento già indicato tra gli scopi statutari e che si può probabilmente articolare e precisare meglio ma è sicuramente uno degli obiettivi del Cartello; informazione che riguarda lo scambio di informazione interno, ma anche una strategia comunicativa verso l'esterno, perché un'altra delle esigenze espresse da più di uno, da Fornasir, da Ferruccio ecc ecc, è legata alla convinzione che occorra liberare la tematica del gioco da una situazione in cui essa gode di discredito. Adesso io non so se siano le istituzioni religiose o quelle politiche ma non è molto importante. E' fondamentale far approdare il gioco ad una situazione in cui la sua legittimità culturale venga riconosciuta. Queste cose credo possano essere accolte, e nel momento in cui si definiranno gli scopi si passerà a delle precisazioni ulteriori senza pensare che le precisazioni diventino dei vincoli bensì dei punti di riferimento di tipo generale. Un'altra cosa assolutamente importante è quello che chiedeva Fornasir, cioè muovendosi a livello di quadri normativi, di regole, di quadro legislativo ecc., si proceda verso una accettazione del gioco, una semplificazione e a un suo potenziamento; questo credo che vada inevitabilmente tra gli obiettivi diretti ed indiretti; diretti perché ci si può anche muovere, nella misura in cui avremo credibilità e forza per farlo, direttamente in questa direzione, indirettamente perché tutte le iniziative di promozione, attività culturale ecc., che stanno tra gli scopi delle associazioni in qualche misura dovrebbero consentire questa cosa. Rimangono da definire due cose, una è quella dei soci, e a me pare che la questione sia molto delicata: in questo la mia opinione è che sia sensata la forma consortile, sia sensato pensare che il *Cartello di Gradara* non è una ennesima associazione che si affianca alle altre, ma che ha il compito preciso di coordinare, tra virgolette, di facilitare, di fluidificare la comunicazione, l'iniziativa comune tra le varie associazioni. Probabilmente questa questione che già poneva Giorgio Conti e che era tra i punti rimandati al regolamento potrebbe trovare una sua collocazione all'interno dello Statuto; adesso non so se la forma giusta sia quella di soci aderenti o soci effettivi ecc., o anche all'interno dello statuto prevedere questo "comitato scientifico" che consenta a tutti di partecipare in qualche modo alla vita di associazione e permetta ai curiosi, agli esperti, agli interessati, di dire la loro. Questo può comunque trovare un punto statutario in cui essere collocata. Rimane inoltre da definire di che cosa si occuperà

precisamente il *Cartello di Gradara*, se è un'Associazione poliludica; a me poliludica non piace perché mette insieme una parola latina con una greca e quindi preferirei multiludica che perlomeno è tutta latina, o superludica o iperludica con laacca davanti, comunque non credo che valga la pena di discuterne in questo momento, anche se quando si ragionerà di archivio, di storia dei giochi ecc, probabilmente si dovrà definire esattamente che cosa intendiamo per gioco, per evitare su questo un litigio furibondo, molto interessante e simpatico che però probabilmente non ci consentirebbe di partire con le iniziative. A questo punto, credo di poter dire che per il momento anche a me piace molto questo Statuto perché è uno Statuto davvero leggero, uno Statuto in cui non ci sono costrizioni, in cui in qualche modo la scelta se starci o no è autodecisa, è autovalutata nella misura in cui uno si riconosce all'interno di questa cosa. L'altra questione che è stata posta e su cui mi trovo d'accordo è il fatto che il Cartello di Gradara deve nascere a Gradara; mi pare assolutamente indispensabile, e io credo che ci sia un itinerario che consenta di fare questo senza costringerci già adesso a cambiare lo Statuto, a dire chi ha la delega chi non l'ha; l'itinerario che proporrei è il seguente: di decidere oggi, anche con una scheda di adesione sottoscritta, la costituzione del Cartello di Gradara, cioè oggi 25 ottobre 1992 si è costituito il Cartello di Gradara, hanno dato una prima adesione le seguenti Associazioni ecc. ecc. ... Il Cartello di Gradara così costituito dovrebbe dare mandato al Comitato promotore assieme con chi di voi ha voglia, tempo, disponibilità, interesse a cooperare, di predisporre i materiali cioè lo Statuto, il regolamento ecc. per una prima assemblea, che a questo punto non ha senso aspettare un anno per convocarla a Gradara dato che può essere fatta benissimo a Milano l'8 Novembre, un'assemblea in cui si formalizzi la costituzione, dopo di che ovviamente questa Associazione verrà registrata da un notaio di Gradara, sua sede ufficiale, al di là poi di dove sarà la sede operativa, queste sono tutte questioni che il comitato promotore vedrà e suggerirà. Sarà quindi il Cartello di Gradara, perché viene decisa la sua costituzione a Gradara, perché viene registrata a Gradara anche se non ci sarà una norma statutaria che ci imporrà di fare tutte le assemblee a Gradara, che potrebbe non essere conveniente dal punto di vista operativo. Per finire, io credo che se non ci sono altri interventi noi potremmo intanto dare per costituito per acclamazione il Cartello di Gradara in questo momento e darci appuntamento, se siete d'accordo affidando al comitato promotore la preparazione dei materiali ecc., per l'8 novembre mattina, domenica 8 novembre a Milano per l'Assemblea costitutiva, in senso formale, della Associazione. Se tutti ci alziamo in piedi e facciamo un applauso significa che questa proposta è approvata altrimenti... (tutti in piedi e applausi).

Gradara, 25 settembre 1992

Per informazioni:

SD2 studiogiochi
San Polo 3083, 30123 - Venezia
tel. 041/5211029 - fax 5240881

Sebastiano Izzo
C.P. 7011, 00162 - Roma Nomentana
tel./fax 06/43589310